

**INDIRIZZO DI SALUTO
PER LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO
DI MONS. PAUL JOSEF CORDES,
*SEGNI DI SPERANZA*¹**

I. COSE NUOVE E COSE ANTICHE

Il fiorire di nuovi movimenti spirituali nel nostro secolo, in particolare nella seconda metà di questo secolo, rappresenta per certi versi qualcosa di nuovo, anche se esistono analogie con altri momenti storici. Non c'è secolo nella bimillenaria storia della Chiesa in cui non si siano verificati fenomeni comparabili con questo. E Papa Giovanni XXIII sperava che il Concilio Vaticano II significasse una nuova Pentecoste per la Chiesa. A partire dalla prima Pentecoste a Gerusalemme lo Spirito non cessa di risvegliare nuova vita nella Chiesa. Ciò avviene mediante i sacramenti, ma anche mediante i carismi, concessi dall'unico e stesso Spirito. In ogni tempo l'effusione dello Spirito Santo non si limita a doni dati alla singola persona, ma si manifesta pure in forma di doni comunitari e di movimenti nuovi.

La sociologia della religione e la psicologia della religione, la storia della cultura e della società potranno sempre addurre, per spiegare questo fenomeno, motivazioni che non sono solo religiose. Il grande movimento spirituale del monachesimo, che prende inizio quasi contemporaneamente alla svolta data da Costantino, ha anche radici sociali, politiche e culturali. Ciò non rappresenta un argomento contro la forza profondamente spirituale di questo

¹ P.J. Cordes, *Segni di Speranza*, ediz. San Paolo, Cimisello Balsamo 1998.

risveglio. Come afferma il Concilio Vaticano II, la Chiesa cresce continuamente grazie a elementi terreni e celesti, per formare una realtà misteriosa e complessa. Il grande movimento monastico del dodicesimo secolo, che ha disseminato l'Europa di abbazie cistercensi, l'incredibile dinamismo dei movimenti mendicanti del tredicesimo secolo, che vide fiorire dappertutto nelle nuove città conventi domenicani e francescani: anche questi movimenti che così profondamente hanno segnato l'Europa sono realtà complesse, nelle quali convergono tutta una serie di fattori. Determinante in questi nuovi sviluppi è però il fatto che essi hanno saputo dispiagare una notevole energia che ha segnato il loro ambiente da un punto di vista religioso, umano, culturale e sociale. Veramente hanno "rinnovato la faccia della terra". Nella grave crisi del sedicesimo secolo che ha visto dividersi l'Europa, la "riforma cattolica" ha tutto il carattere di una nuova Pentecoste. Grazie all'Ordine dei gesuiti, grazie al rinnovamento del Carmelo, grazie ad una pluralità di nuove comunità religiose e di forme di apostolato, si è mostrato anche un nuovo volto della Chiesa, che nel barocco trova un'espressione che con il suo entusiasmo coinvolge ogni aspetto della vita. Infine il secolo diciannovesimo, che dopo la crisi dell'iluminismo, nella sua seconda metà sperimenta un grande risveglio missionario, rappresenta una nuova Pentecoste per la Chiesa. Così, con una spinta missionaria precedentemente forse mai esistita, la Chiesa diventa Chiesa diffusa su tutta la terra. Questo fenomeno è sopportato da numerose nuove congregazioni, comunità e ordini missionari, ma anche da tante associazioni cattoliche sorte dappertutto. Anche qui non mancano le implicazioni sociali e politiche. Il volto della Chiesa in quei decenni è mutato enormemente.

A partire dalla Seconda guerra mondiale, soprattutto però a partire dal Concilio Vaticano II e a seguito della profonda crisi che ha investito la Chiesa dopo di esso, sorgono i "movimenti". Sette di essi vengono esposti dai loro iniziatori o da persone di rilievo al loro interno nel libro che questa sera presentiamo. E il numero di questi nuovi movimenti e delle nuove fondazioni nel frattempo è così cresciuto che sarebbe necessario un repertorio molto vasto per raccoglierli tutti. Cosa significa questo grande ri-

sveglio? Sociologi, psicologi, politologi, storici dovrebbero dare il loro contributo nell'analisi sociale del fenomeno. Sarebbe certamente sbagliato voler intravedere in questi movimenti lo Spirito Santo allo stato puro. Come già nel passato, così anche nel caso di questi nuovi movimenti abbiamo a che fare con realtà complesse, nelle quali elementi spirituali e temporali si fondono. Desidero con voi tentare di enucleare alcuni caratteri che sembrano tipici di questi nuovi movimenti, prima di passare a qualche punto che continuamente dà adito a qualche critica.

II. CINQUE CARATTERI DISTINTIVI DEI MOVIMENTI

1. I nuovi movimenti spirituali non si lasciano inglobare in categorie come "conservatore" o "progressista". Per molti versi sono un fenomeno nuovo. Per altri aspetti abbiamo a che fare con elementi antichi, facenti parte della tradizione della Chiesa, e riscoperti. I nuovi movimenti sono la risposta a nuove sfide per la Chiesa. In essi si manifestano molti aspetti di ciò che il Vaticano II ha desiderato per la riforma della Chiesa. Così la riscoperta della Sacra Scrittura e una vita basata intensamente sulla Parola di Dio giocano un ruolo importante. Normalmente si dà grande significato alla liturgia, alla celebrazione, non solo nella sua forma più alta, l'Eucaristia, ma anche nelle diverse forme della preghiera comunitaria. L'importanza della comunità stessa viene fortemente vissuta. Per molti l'esperienza che maggiormente segna la novità dei movimenti è la Chiesa come *communio*, come comunità di persone raccolte intorno a Gesù Cristo nello Spirito Santo. Così si scoprono e si rivitalizzano aspetti del passato nascosti o dimenticati. Considerandoli da fuori, si ha quasi con sorpresa l'impressione, che aspetti di conservazione e di progresso si mescolino. In realtà si tratta effettivamente di cose nuove e cose antiche.

2. I nuovi movimenti dello spirito spesso sono sovrannazionali, internazionali, molti mondiali. Sono chiara espressione del-

l'universalità della Chiesa. A volte questo porta a tensioni con la Chiesa locale. Queste tensioni non sono nuove. Anche il movimento mendicante del tredicesimo secolo, gli Ordini del sedicesimo secolo, le congregazioni del diciannovesimo secolo con la loro diffusione mondiale, erano un indicatore che la Chiesa non deve ridursi ad essere Chiesa nazionale. I nuovi movimenti sono perciò uno stimolo enorme a guardare oltre i confini della Chiesa locale. Il pericolo di una Chiesa concentrata dentro le frontiere nazionali è sempre presente. Ma la Pentecoste, fin dalla prima Pentecoste di Gerusalemme, sempre unisce popoli diversi, supera i confini, è cattolica e universale. Il ministero petrino è espressione e garanzia di questa universalità della Chiesa. Perciò non è un caso che i nuovi movimenti si sentano particolarmente legati al Papa e alla sua missione di unità per la Chiesa universale. Questo lo hanno fatto già i Papi del tredicesimo secolo, come anche quelli del sedicesimo e del diciannovesimo. I nuovi movimenti sono però anche una sfida per gli Ordini e le congregazioni più antichi, nati in questo spirito di universalità e di unità con il ministero petrino, oggi minacciati di dimenticare questa dimensione.

3. Nei nuovi movimenti religiosi si mostra una nuova forma di collaborazione tra laici e presbiteri. Ciò che il Vaticano II ha voluto e ha concesso, in queste comunità è già diventato realtà. I movimenti sono normalmente movimenti espressamente laicali, ma non in opposizione con la gerarchia, ma in stretta unità e comunione con essa. Un segno evidente di questa comunione è il fatto che questi movimenti laicali producono tante vocazioni consacrate. Molti presbiteri che nella crisi postconciliare sentivano mancare la terra sotto i piedi e stavano per perdere la propria identità, hanno trovato grazie all'esperienza nei movimenti una nuova comprensione della loro vocazione presbiterale. Contemporaneamente tali comunità hanno aiutato i sacerdoti a superare un certo clericalismo e a mettersi al servizio della comunità senza timore di perdere prestigio, a volte anche sottostando ai laici. Molti presbiteri fanno l'esperienza di venire sostenuti umanamente e cristianamente dai laici delle loro comunità. D'altro canto molti laici riscoprono l'elemento insostituibile del ministero presbiterale. In un'atmosfera

ra nella quale il servizio sacerdotale viene stimato e viene ricercato, crescono anche le vocazioni al sacerdozio.

4. La questione della donna nella Chiesa è divenuta una delle questioni più scottanti del presente. Nei movimenti si dà una nuova immagine della donna nella Chiesa, che è caratterizzante per il futuro ed anche orientativa. Alcuni movimenti e comunità hanno come fondatrice o come guida *de facto* una donna. Viviamo un nuovo fenomeno: donne fondano anche comunità maschili e danno ad esse la loro impronta decisiva. Nei nuovi movimenti si delinea così un nuovo modo di essere insieme, donne e uomini, dentro la Chiesa.

5. Ritengo che in futuro si dimostrerà la grande portata della forza che i movimenti possiedono, di dare una impronta alla società in cui viviamo. Dobbiamo al monachesimo del dodicesimo secolo, ai mendicanti del tredicesimo secolo, ai nuovi Ordini del sedicesimo secolo l'impronta culturale e sociale dell'Europa. È impressionante vedere come i movimenti operino in molti settori della vita sociale e culturale: scuole, università, riflessione teologica e produzione letteraria, attività artistica. È troppo audace pensare che i movimenti contribuiranno a dare forma ad una nuova cultura cristiana?

III. SPERANZE E PERICOLI

I pericoli ci sono in ogni nuovo risveglio. Così non deve stupire che alcuni autori vedano soprattutto pericoli insiti nei nuovi movimenti spirituali che li accentuino e che mettano in guardia di fronte ad essi. La risposta giusta a queste voci preoccupate non è certo un'apologetica affrettata e chiassosa, ma il prendere in seria considerazione queste preoccupazioni. Anche in questo caso ci aiuta uno sguardo alla storia. Dei molti movimenti mendicanti del tredicesimo secolo solo pochi sono rimasti in vita fino ad oggi nella forma di grandi Ordini tradizionali. Per citare solo un esem-

pio: il grande conflitto esistente riguardo agli spirituali del movimento francescano mette in evidenza il fatto che nel grande ambito dei movimenti pauperistici del tredicesimo secolo ci fossero anche degli sviluppi problematici. La tragica storia di Port Royal ci dice che i movimenti di rinnovamento possono consumarsi in conflitti dentro la Chiesa stessa. Così è del tutto legittimo e necessario menzionare i pericoli che possono darsi nei nuovi movimenti, per affrontarli con decisione.

1. I movimenti sono sempre in pericolo di considerare il loro itinerario spirituale come l'itinerario della Chiesa. Nessun carisma basta a se stesso. Nessun nuovo germe ecclesiale è *la* risposta per la Chiesa in un determinato momento storico. La crescente collaborazione dei movimenti, favorita con determinazione dal Papa, agisce fortemente contro questa tentazione e contribuisce al fatto che i carismi dei singoli movimenti si completino a vicenda e operino a favore della Chiesa intera.

2. Per quanto importante sia la dimensione della Chiesa universale per i movimenti, non meno importante è che siano disposti a mettersi a servizio della Chiesa locale. Molti movimenti fortunatamente sono pronti a impegnarsi nelle parrocchie, ad aiutare i vescovi e le Chiese particolari mediante laici e presbiteri. Nella vita della diocesi io vedo i movimenti come “cellule nuove” che possono rinnovare la vita di tutto l’organismo.

3. Questo evidentemente richiede che i movimenti siano consapevoli di essere parte e membra della Chiesa, del Corpo di Cristo e non vogliano essere Chiesa nella Chiesa. Una delle sfide per i movimenti, per quanto riguarda il rapporto di convivenza con diocesi e parrocchie, è di autocomprendersi come comunità nella più grande comunità della Chiesa, senza chiudersi in una “*vita propria*”, che è esclusiva ed escludente.

4. Ciò che riguarda gli Ordini e i conventi, vale anche per i movimenti: non sono la Chiesa, ma *nella* Chiesa. Hanno dei contorni più chiari rispetto alla Chiesa e alla parrocchia. In quest’ulti-

ma si trovano persone di tutti i ceti sociali, di tutte le età, diversamente legate alla Chiesa; qualcuno è più lontano, qualcuno più vicino. Perciò le parrocchie hanno delle frontiere più aperte rispetto ai movimenti. Al contrario i movimenti hanno una intensità di vita cristiana, che la parrocchia in quanto tale non può dare.

5. Forse il punto più delicato e importante: i carismi ci vengono dati per l'edificazione della Chiesa. Non sono ancora i garanti della santità. Gli aspetti di novità che germinano dai carismi, così come li incontriamo nei movimenti, sono doni dello Spirito Santo alla Chiesa per la sua educazione e il suo rinnovamento. Ma non garantiscono la santità dei loro membri. Il cammino di santificazione personale ha dei percorsi che per i membri dei movimenti non sono diversi da quello degli altri cristiani. Solo le virtù teologali della fede, della speranza e della carità, vissute nello Spirito Santo, conducono alla santità. I movimenti con i loro carismi particolari sono doni preziosi dello Spirito e sono un aiuto sul cammino della santità. Questo cammino devono percorrerlo i membri dei movimenti, così come gli altri cristiani. Fa bene ai membri dei movimenti rifuggire il pericolo dell'orgoglio spirituale inchinandosi, anche provando un po' di vergogna, ma grati, di fronte a "cristiani normali" che non sono impegnati nell'Azione cattolica o in un movimento, e vivono semplicemente la sequela di Cristo in maniera esemplare.

CARD. CHRISTOPH SCHÖNBORN